

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	• 22	• 11.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 24	• 12.50	• 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1663.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, meno interpuncti, spazi in carattere bastino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto l'abbonamento al GIORNALE DI PADOVA per il trimestre 1877, a datare dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

DIARIO POLITICO

Le agenzie telegrafiche devono fare un grande assegnamento sulla bonarietà del pubblico, altrimenti non spargerebbero in sì gran copia per tutti gli angoli del mondo le più sfacciate fanfaluche, che mente umana possa immaginare.

La questione d'oriente ne fu sino adesso il campo più fecondo: da due giorni le dimissioni di Bismark formano il nuovo tema delle più strane invenzioni.

Prima si parlò di un lungo congedo, che il Gran Cancelliere avrebbe passato a Varzin: poi si parlò di dimissioni date, ma non accettate dall'Imperatore: più tardi l'Imperatore le accetta, ma in modo che al primo momento critico, l'uomo possa riprendere la direzione degli affari.

Un'ultima versione dice che Bismark si contenta di un congedo di sei mesi: che rimane cancelliere, ma che vorrebbe lasciare ad altri la responsabilità delle decisioni da prendersi, nel caso che la Russia volesse tirare dal protocollo conseguenze bellicose.

Ci vuole la sfacciataggine del Temps per spiatellare una così gran massa di corbellerie.

Chi può essere quel altri, preso fra gli uomini di Stato che si ripettano, che si voglia assumere una

responsabilità, per la quale non avesse la veste necessaria? Ci sono dunque in Germania ministri e diplomatici, che fanno da comodini per soddisfare i capricci del sig. Bismark?

Noi non crediamo una sillaba di tutte queste scipitaggini. O il ritiro definitivo di Bismark dagli affari non è vero, o se lo è, noi crediamo che qualche grave divergenza nella politica estera ne sia stata la causa. Il pretesto della salute, che la *Corrispondenza provinciale* accampa, secondo il solito, sarà buono per chi vuol bere grosso, e per le anime piccole, che non osando guardare in faccia la realtà, se la immaginano in modo da non averne paura.

Certo è che la firma del protocollo non ha ispirato i ditirambi di alcuni poeti di corte. Le diffidenze del giornalismo non sono punto scemate; pare anzi che quanto più avanza la stagione, tanto più vadano crescendo i timori di un prossimo conflitto.

Se il protocollo avesse aperto l'era della pace, Turchia e Russia non armerebbero con attività febbrile, ciò che fanno anche la Grecia e la Rumenia.

Il *si vis pacem para bellum* è buono per i ginnasi, ma non persuade chi osserva e considera che gli eserciti sterminati finiranno di compiere la rovina economica delle nazioni.

ISTITUTI TECNICI

Fra le moderne istituzioni che destarono maggior grido, e che trovarono simpatia presso le popolazioni, non si deve certo dimenticare quella degli Istituti tecnici. E infatti la società che in questo secolo essenzialmente tecnico e commerciale abbisognava

di individui che, pur essendo sufficientemente istruiti, si dedicassero alla vita pratica ed industriale, ne sentiva più che in ogni altro tempo l'estremo bisogno. Poiché i ginnasiali, in cui vengono principalmente curati gli studi classici, mentre si prestano benissimo a preparare i giovani che poi passeranno alle Università per dedicarsi a qualcheuna delle professioni liberali, altrettanto sono inetti a far sì che uno, il quale dopo quattro o cinque anni di scuola tronca i suoi studi, sia capace di tenere un'amministrazione commerciale o a dirigere razionalmente la coltivazione agraria di un fondo. Tenendo dunque per principio che in due grandi categorie si deve dividere la gioventù, cioè di coloro che esercitano professioni libere e di quelli che si dedicano alla vita industriale nel più largo senso della parola, per questi ultimi essenzialmente dovrebbero essere fatti gli Istituti Tecnici. Ed anzi credo che lo scopo prima per cui essi furono istituiti sia stato questo. Ma invece cosa si è fatto? Nei detti Istituti, oltre la sezione Agricola e quella Commerciale, si è voluto anche introdurre la così detta Sezione Fisico-Matematica. E qui secondo me sta l'errore.

Al presente, gli studenti licenziati da questa sezione sono ammessi tanto agli studi universitari di matematica, dove sono uniti con quelli che provengono dai Licei, quanto agli Istituti Politecnici. Or bene, domando io; perché vi debbono essere due scuole secondarie con istruzioni così disparate che ammettano agli stessi studi universitari di Matematica? A che scopo vi deve essere la sezione Matematica negli Istituti Tecnici quando per coloro che vogliono diventare ingegneri vi sono i Licei?

Nò si dica che la sezione Matematica serve principalmente per l'ammissione ai Politecnici, poiché gli stessi studenti del Liceo, dopo il primo biennio Matematico dell'Università, sono ammessi al terzo anno del Politecnico.

V'ha di più. Come tutti sanno i corsi dell'Istituto Tecnico sono quattro. Il primo anno è di coltura generale, e dopo questo lo studente ancora fanciullo generalmente di quattordici o quindici anni deve scegliere la sezione nella quale vuol mettersi. Per lo addietro, questa divisione delle sezioni si faceva dopo il secondo corso, ma per una malangurata disposizione del Ministero fino da quest'anno essa viene fatta dopo il primo. Or bene, non può avvenire che un giovanotto il quale in così tenera età si è messo, o per volontà sua o dei suoi genitori a studiare matematica, dopo un anno o due trovi che questa scienza non è fatta per lui? — Colpa sua — mi risponderete, ma chi è di voi che a quindici anni conosca perfettamente le proprie inclinazioni? Ma se costui si fosse trovato al Liceo, in luogo di una professione, ne avrebbe trovato cinque da scegliere e il suo avvenire sarebbe salvato. — Mi si dirà: doveva andarvi fino da principio. Ed io rispondo: se egli si è messo nella sezione Fisico-Matematica è segno che aveva intenzione di imparare una professione completa, e se l'Istituto tecnico non avesse dato adito agli studi universitari di Matematica, è certo che avrebbe fatto le scuole ginnasiali. E così questi che da giovanetto aveva intenzione di studiare l'ingegnere, e giunto a una certa età non trova che questa professione gli vada a genio, ne ha altre quattro da scegliere a suo talento. Oltre di ciò si osservi che anche coloro che si dedicano ad una professione, vorrei dire per esprimermi scientificamente, qual è quella dell'ingegnere, non possono certo far senza di una certa coltura classica che è la guida per così dire della vita, la quale gli studenti provenienti dagli Istituti Tecnici non hanno certo. Queste mal espresse mie idee mi possono bastare a far vedere l' inutilità anzi il danno della sezione Fisico-Matematica negli Istituti Tecnici, la quale non fa altro, a mio debole vedere, che travisare il

principio della loro primitiva istituzione. L'Istituto Tecnico, sia un Istituto Commerciale-Agricolo, il quale serve per quei giovani che o per ragioni economiche o per altro non possono fare un corso completo di studi, e per preparare dei bravi amministratori, corrispondenti o computisti di case di commercio, e degli intelligenti agricoltori. Così esso sarà una vera provvidenza, e anche coloro che non vogliono o non possono cingere il fronte d'una laurea, avranno una sufficiente coltura e potranno onoratamente crearsi una discreta posizione. D'altro lato le professioni libere, compresevi l'ingegnere, sono esclusivamente per gli studenti dei Licei e così saranno tolti quegli inconvenienti, che ho qui sopra accennati, e molti altri che per non dilungarmi troppo non ho voluto dire. Questa è la mia opinione; del resto se sono in errore non posso che chiedere compatimento, assicurando però che la mia intenzione era certo quella di fare del bene.

IL PROTOCOLLO

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* il seguente articolo riguardante il protocollo.

Come Russo e riflusso alla spiaggia del mare, così si scambiano nell'importante questione della giornata le notizie fra pace e guerra.

Oggi hanno acquistato ferma speranza le voci d'una soluzione pacifica. Se questa corrente favorevole duri, dopo l'esperienza fatta nelle ultime quattro settimane nessuno può assicurarlo, ma noi pubblicisti siamo spesso alla portata di fare delle fotografie istantanee e per il momento il pericolo di guerra sembra allontanato.

Ora il protocollo è firmato. Il protocollo deve essere la pace; ma quello che esso rinsera nella sua nuova fase, nessuno lo sa. Noi

non abbiamo un dato alla mano per esaminare le ultime mosse sulla scacchiera dell'Inghilterra e Russia, quanto abbia dovuto cedere l'Inghilterra, e quanto la Russia, anzi noi siamo più che mai ridotti alle supposizioni.

Che il generale Ignatieff abbia prodotta una cattiva impressione sopra gli uomini di Stato inglesi e tutta l'alta società inglese, che la sua venuta abbia rotto tutto il filo tessuto ordito da Schuvaloff, causando a quest'ultimo non poco dispiacere, è tanto certo, quanto il fiasco completo che ebbe il generale con le sue domande.

Colla sua dipartita sembravano quasi rotte tutte le trattative fra la Russia e l'Inghilterra, ed il timore della guerra era divenuto generale.

Ma Ignatieff ebbe anche a Vienna ed a Berlino lo stesso successo, si persuase che né l'uno né l'altro stato voleva parteggiare per la Russia, che egli ha dovuto dare spiacevoli informazioni a Pietroburgo.

Nei circoli di corte russi esiste un partito per la guerra ed uno per la pace, la di cui influenza sta quasi in contrappeso.

Gli insuccessi di Ignatieff tornano a vantaggio del piatto della bilancia negli amici della pace, tanto più che il Czar stesso assicura, che egli personalmente non desidera la guerra.

La Russia non può far calcolo di appagare la sua voglia di ingrandimento a spese della Turchia, e sarebbe costretta a fare la guerra, per i begli occhi azzurri dei Bulgari e Bosniaci.

Questa prospettiva è ora sì poco attraente, che avrà benissimo contribuito a riprendere le trattative interrotte dal procedere indeciso di Ignatieff, che aveva quasi fatte andar a vuoto.

Non è a sconoscere che nel disarmo sta la decisione del punto di gravità. La proposta che la Turchia disarmi la prima, fu rifiutata dall'Inghilterra, e la Porta ha dichiara-

APPENDICE II del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

D'un salto, balzò davanti al camino abbracciando un pesante candeliere di bronzo, lo brandì come un'arma, gridando:

Il primo che s'avanza è morto! Non v'era dubbio, era risoluto a colpire... e quell'arnese tra le mani d'un uomo di tal fatta, dovea essere terribile.

Il pericolo parve sì grande, sì imminente, che ognuno s'arrestò, incoraggiandosi reciprocamente cogli occhi; ma nessuno si sentiva la volontà di avventurarsi in una lotta disonorante, il cui prezzo non era che di qualche biglietto di banca.

— Lasciatemi uscire! disse Pasquale. Vi fu ancora qualche esitanza, ma tutti si scostarono.

E il giovine, formidabile per ardimento ed energia, passò la porta dalla sala e scomparve.

Quella manifestazione superba del cuore ottreggiato, quella forza subitanea che succedeva al più profondo abbattimento, quel gesto terribile, quella minaccia, tutto ciò era stato sì pronto, ed

in certo modo così fulmineo, che nessuno pensò di chiuderli il passo.

Egli trovavasi già sulla via che gli altri non si erano ancora riavuti dalla loro sorpresa, e se ne stavano allo stesso posto, immobili, mui, a bocca aperta...

Anche stavolta toccò ad una donna di rompere l'incanto.

— Ebbene!.. diss'ella con un accento da cui traspariva l'ammirazione, ha della fermezza quel signore!..

— Naturale!.. si trattava di salvar la cassa.

Era la stessa espressione di cui s'era servito il signor di Coralith, e che forse aveva impedito a Pasquale di ritirarsi... Tutti applaudirono.

Tutti... salvo il barone, ben inteso.

Se ne intendeva di truffatori quel Riccone, che aveva trascinato la sua vita in tutte le bische d'Europa. Egli s'era trovato con tutte le grinte del mestiere, tanto con quelli che vanno in carrozza come cogli altri che non hanno scarpe ne' piedi.

Aveva assistito a molte esecuzioni. Conosceva il ladro che si confessa e si trascina alle ginocchia della sua vittima; il gabbanondo che mangia i biglietti truffati; il furbo che tende la schiena al bastone, il furfante che alza la testa coll'indignazione d'un uomo onesto.

Ma il barone non aveva veduto mai in alcuno di quei miserabili lo sguardo di ferrezza con cui quest'innocente aveva fulminato i suoi accusatori.

Preoccupato da questo riflesso, il barone fece segno d'accostarsi a quello dei giuocatori che aveva stretto le mani di Pasquale.

— Seramente, gli chiese, avete veduto proprio che quel disgraziato intro-

duceva altre carte nel mezzo?

— Propriamente, no. Ma sapete bene come siamo rimasti intesi a cena... Eravamo sicuri ch'era un ladro e ci occorreva un pretesto per contar le carte.

— Ma s'egli non era colpevole...

— Chi dunque?... Guadagnava sempre lui.

A quest'argomento terribile che aveva schiacciato Pasquale, il barone non rispose. Il suo intervento era necessario. Cominciava a levarsi la voce sui mucchi d'oro e di biglietti che Pasquale aveva lasciato davanti al suo posto.

Contati quei denari, si trovò che sommarono a 36,320 franchi e tratta vasi di ripartirli fra i perdenti... Gli è su quest'affare che non riuscivano ad intendersi.

Fra que' giuocatori, appartenenti tutti a lla haute vie, fra quei giuocatori che un momento prima volevano frugare un truffatore, ve n'erano molti che esageravano la loro perdita. Era chiaro. Ad dizione del numero delle dichiarazioni si arrivava al totale favoloso di 91,000 franchi. Quel disgraziato che s'era cacciato via, aveva portato con sé la differenza?... non era cosa ammissibile.

La discussione avrebbe preso una cattiva piega, se non era il barone. In fatto di giuoco, la sua decisione aveva forza di legge.

Egli diceva tranquillamente: «È così! e si abbassava la testa.

In pochi istanti egli terminò di far la divisione del denaro e allora fregandosi le mani, lieto di vedere che quel disgraziato incidente era finito, gridò:

— Non sono che sei ore; abbiamo ancor tempo di fare due o tre giri.

Ma tutti gli altri che si trovavano

colla pallidi e stanchi, umiliati e vergognosi di sé stessi, non pensavano che a ritirarsi, e s'affollarono al guardaroba.

— Almeno un *carté*, supplicava il barone, un semplice *carté*, cento luigi in cinque punti! Chi giuoca?

Nessuno gli badava; cosicché si rassegnò a seguir gli altri, che la signora d'Argelès, ritta sul pianerottolo, salutava un dopo l'altro...

Il signor di Coralith, ch'era rimasto degli ultimi, prendeva già la balaustra ed aveva disceso due o tre scalini, quando, la signora d'Argelès gli mormorò rapidamente all'orecchio:

— Restate: ho da parlarvi.

— Vorrete scusarmi... egli stava già per cominciare.

Ma essa lo interruppe con un «Restate!» così imperioso, che il visconte non osò resistere. Egli risalì coll'aria abbattuta d'un uomo che si lascia trascinare dal cavadenti, e senz'aggiungere verbo seguì la signora d'Argelès fino ad un piccolo camerino da toilette, in fondo alla galleria.

Quando furono giunti e passati i chivistelli nelle porte:

— Spieghiamoci... disse la signora d'Argelès. Siete voi che stasera mi conduceste il signor Pasquale Ferailleur?

— Ahimè!.. non saprei farmi perdonare abbastanza... e forse mi costerà cara... Fra due ore dovrò battermi con quell'imbecille di Rochecote.

— Dove l'avete conosciuto?..

— Rochecote?

L'eterno sorriso della signora d'Argelès era scomparso.

— Io parlo sul serio, diss'ella con una lieve sfumatura di minaccia. Come avete conosciuto il signor Ferailleur?

— In un modo semplicissimo. Sette

od otto mesi or sono, io aveva bisogno d'un avvocato; mi fu indicato lui che ha difeso assai bene la mia causa, ed abbiamo conservato delle relazioni...

— Qual è la sua posizione?

In verità, le sembianze del signor di Coralith non mostravano che una noia indicibile, ed una gran volontà di andarsene a dormire; si sdraiò su d'una poltrona, e sbadigliando rispose:

— In fede mia!.. non lo so... Pasquale mi parve il giovine più regolato... ciò che si chiama un buon figliuolo!.. Egli abita in fondo ad un quartiere perduto, dietro al Panteon, con sua madre, che è vedova, una signora rispettabile, sempre vestita di nero... Quando essa, la prima volta, venne ad aprirmi la porta, la credetti un ritratto di famiglia che si staccasse dalla cornice per ricevermi... Li credo poco agiati... Pasquale passa per un uomo distinto, e lo si credeva chiamato a grandi successi nella sbarra.

— Mentre che ora è perduto, la sua carriera è spezzata...

— Sicuramente!.. Capirete bene che prima di stasera tutta Parigi conoscerà la scena di questa notte...

E s'interruppe, esaminando con aria di sorpresa maravigliosamente dissimulata la signora d'Argelès che s'avanzava verso di lui, schiacciandolo con un'occhiata.

— Voi siete un miserabile, signor di Coralith!.. diss'ella.

— Io?... e perchè, mio Dio?

— Perchè voi soltanto avete introdotto altre carte nel mazzo che fecero guadagnare il signor Ferailleur... Vi ho veduto io!.. Quel disgraziato stava già per cedere alle mie preghiere ed allontanarsi, e voi colle vostre calcolate goffaggini m'impediste di salvarlo... Oh!

non lo negate...

Il signor di Coralith s'alzò e con una calma perfetta rispose.

— Io non nego nulla, cara signora, assolutamente nulla. Da voi a me, ben inteso.

Confusa per così grande impudenza, la signora d'Argelès rimase un momento interdetta.

— Voi confessate!.. disse finalmente. Voi osate confessare!.. Non temete dunque che io dica altamente ed a tutti ciò che ho veduto!..

Il visconte erollò le spalle.

— Non vi crederebbero... rispose.

— Mi crederebbero, signor di Coralith, perchè io darei delle prove. Avete dunque dimenticato che vi conosco, che il vostro passato non è più un segreto per me, ma io so chi voi siete e qual nome disonorato voi nascondete sotto il vostro nome e il vostro titolo usurpato!.. Io posso dire come voi vi siete ammogliato, come dopo avere abbandonato indegnamente vostra moglie e vostro figlio, li lasciate morire di miseria e di fame... Io posso dire dove voi trаетe i trenta o quarantamila franchi che spendete ogni anno... Non vi rammentate dunque di tuttocì che Rosa mi disse sul vostro conto... signor... Paolo!..

Essa stavolta aveva colpito giusto; tanto è vero che il signor di Coralith diventò livido e fece un moto come per avventurarsi su lei...

— Ah! badate a voi!.. sclamò, badate a voi!..

(continua).

rato in una confidenziale inchiesta, che non disarmerebbe a nessun patto prima della Russia, anzi essa diede una eloquente risposta colla proclamazione dell'armata territoriale del Vilayet del Danubio.

Non resterebbe altro scampo che tutte due le potenze disarmassero contemporaneamente.

Noi crediamo che tutti gli sforzi dell'Inghilterra tendano a questa meta. Se essi hanno un esito felice, noi possiamo esser contenti per la pace europea.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — L'Italia assicura che si è di molto migliorata la salute del generale Medici la quale negli scorsi giorni aveva data molta apprensione ai numerosi amici.

MILANO, 4. — Fra breve si radunerà al Municipio la Commissione nominata dalla Giunta per l'erezione di un Monumento ad Alessandro Manzoni. La somma all'opera raccolta ammonta quasi a 50,000 lire.

NAPOLI, 2. — Ieri il prefetto comm. Mayer fu ricevuto da S. A. tezza Reale il principe Carlo di Prussia. S. A. R. si tratterà in Napoli circa un mese.

La sorella del duca di Baden fu accompagnata al Vesuvio dal professor Palmieri.

— 4. — Si è costituita una Commissione allo scopo di raccogliere i mezzi necessari per l'erezione di un monumento a Mariano D'Ayala.

La Commissione è composta dei signori duca di S. Donato, sindaco di Napoli, principe di Piedimonte, professor Palmieri, generale Pallavicini, onor. Lazzaro, onor. Romano e barone Pettiti.

— S. M. il Re, pel mezzo del ministro di Casa Reale, ha fatto dare un segno della sua benevolenza alle famiglie del comandante generale Di Ayala.

— Questa sera il Sindaco, duca di San Donato, ed il comm. Mayer, prefetto della Provincia, sono invitati a pranzo da S. A. R. il Principe Carlo di Prussia.

— 5. — Questa mattina, S. A. R. il principe Carlo di Prussia si è recato a visitare i locali dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti.

— Abbiamo da Firenze che, fra pochi giorni, l'ex imperatrice dei Francesi lascerà quella città e si recerà a Napoli, dove s'imbarcherà per Malta e Gibilterra. (Pungolo)

CAGLIARI, 2. — Telegrafano da Cagliari alla Ragione:

«Nell'odierna seduta del Consiglio comunale la Giunta ed il sindaco rassegnarono le loro dimissioni.

«Le tribune, affollatissime, applaudirono vivamente.»

LUGO, 3. — Al collegio di Lugo, rimasto vacante per l'esclusione a sorteggio dalla Camera del Carducci, il candidato d'opposizione è l'ex deputato Eugenio Bonvicini.

Il Consolato costituzionale di Lugo rappresentato dai signori Enrico Del Vecchio, dott. Serafino Castellani e dott. Angelo Manzoni, gli ha inviato un indirizzo cui il Bonvicini rispose in data del 29 marzo, accettando l'onorifica offerta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il Journal des Débats si rallegra della firma del protocollo. Il pubblico europeo ormai era stanco d'assistere a dei negoziati che non avevano nessun risultato. Ora le cose hanno ripreso il loro aspetto ordinario — e per quanto non si possa credere a una completa tranquillità, finché la Russia non ha ritirato le sue truppe, ora però lei sola avrà la responsabilità di tutto quello che in avvenire può succedere.

— Il Pays critica gli inutili viaggi, fatti per istruzione, dai ministri, mentre la loro presenza sarebbe necessaria acciò gli affari di cui tanto si lamenta il ritardo, avessero il loro corso.

Pare, dice il giornale, che Giulio Simon sia l'Ebreo Errante della politica, e che abbia bisogno di darsi un moto continuo per dimenticare i rimproveri che la sua ex-oscienza liberale, indirizzerà alla sua nuova coscienza di ministro.

INGHILTERRA, 2. — Il Daily Telegraph, sempre partendo dal punto di vista della Russia, spera bene dal protocollo.

L'apertura del Parlamento turco giustifica le speranze di pace, ben inteso che la Russia, col mantenere viva segretamente l'agitazione in Turchia, non renda impossibile a questa l'attuazione delle riforme e lo svolgersi del sistema costituzionale.

— Il Times dice che il protocollo

acquista valore dalle buone disposizioni della Russia, che deve esser convinta che la guerra sarebbe per lei un disastro incalcolabile. Non sorprende il vedere che le classi educate rifuggano dal conflitto, perchè esse sanno adesso che cosa significhi. Si riscalderono in un momento nel quale crederono che l'Europa occidentale volesse far pressione sulla Turchia e ridurla in frantumi. Ma la Turchia, come tutti gli Stati serbi, ha una vitalità tenace e la Russia non ha ottenuto l'appoggio sul quale contava. Se combatte sa di doverlo far sola.

RUSSIA, 1. — Lo Standard ha da Pietroburgo:

«L'invio inglese a Costantinopoli ha avvisato la Porta di prepararsi alle ostilità immediatamente.

«Il Viedemosti di Pietroburgo dice: il protocollo è il principio della soluzione. La Russia non può disarmare a meno che non sia convinta di non dover armare poi da capo. La guerra può essere non immediata, ma è inevitabile.

«Il Golas dice: La firma del protocollo non decide della pace o della guerra. Per quanto sia desiderata la pace, vi sono situazioni in cui la guerra è necessaria.»

Il Journal de St. Pétersbourg dice:

«Il linguaggio delle discussioni a Costantinopoli lascia poca speranza di un risultato pacifico.»

SPAGNA, 2. — El Diario Español smentisce la voce che alla Santa Sede fosse stato comunicato il progetto di matrimonio del re con l'infante Mercedes figlia del duca di Montpensier. Scrive: «Siamo autorizzati ad assicurare essere completamente falsa la notizia comunicata da una agenzia telegrafica, rispetto al fatto che fosse stato notificato a Sua Santità il progetto di matrimonio di S. M. il re con donna Mercedes. Per conseguenza non hanno fondamento tutti i discorsi fatti su questo argomento in questi ultimi giorni in Siviglia.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 aprile contiene:

Legge in data 22 marzo che modifica l'art. 57 della legge 20 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Legge in data 22 marzo che determina la circoscrizione territoriale militare del regno.

Dispositi sui nel personale dipendente del ministero della guerra e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Esposizione internazionale presso il Tribunale Correzionale di Padova.

7 marzo. Contro Rizzo Luigi per renitenza alla leva; contro Fabris Vincenzo per furto; contro Baraldo Giovanni per ribellione e porto d'arma; contro Bovo Antonio per ferimento, dif. avv. Rossi.

Il. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Domenica prossima, 8 corrente, ad un'ora pom. si terrà la pubblica ordinaria sessione. Leggeranno:

1. Il socio ordinario prof. Ballavitis. — Alcune reminiscenze nella sua vita;

2. Il corrispondente conte Bagatta. — La parte seconda della sua memoria il Comune antico e moderno.

Giurati. — Il sig. ff. di Sindaco ha pubblicato ciò che segue:

Visto l'art. 9 della Legge 8 giugno 1874 N. 1937 Serie II portante le modificazioni all'Ordinamento dei Giurati;

Visti gli art. 1 e 2 del relativo Regolamento approvato col Reale Decreto 1 settembre 1874 N. 2061 Serie II;

Visto l'art. 2 delle Ministeriali Istruzioni.

INVITA

tutti coloro che sono compresi in una delle Categorie designate dall'art. 2 della sopracitata Legge ad iscriversi, non più tardi del mese di luglio, nell'apposito Registro dei Giurati, che dalla pubblicazione del presente, a tutto 31 detto mese, resterà aperto nella I. Divisione Municipale, nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Ad opportuna conoscenza degli interessati si pubblicano gli art. 2, 9 e 23 della Legge, e gli art. 2 e 5 del relativo Regolamento.

Si avverte che le Commissioni Comunali non possono occuparsi delle cause di dispensa, di incapacità, di esclusione, spettando tali decisioni alle Giunte Mandamentali.

igiene. — Due fatti, che succedono a Padova in questi giorni, pongono adito di fare alcune riflessioni, a base di proposte, per il miglioramento igienico della città.

I due fatti sono questi: Il Consiglio Comunale ha nominata una Commissione, la quale deve studiare il modo di fornire la città di acqua potabile;

Si sta facendo la livellazione accurata della città tutta, allo scopo, forse, di formare poi un progetto di fognatura stradale impermeabile: ciò sarebbe utilissimo, perchè sarebbero tolte le infiltrazioni, che dagli secoli sotterranei vanno ad inquinare le acque dei pozzi, e portano l'umidità nelle murature della casa.

In tale argomento sarebbe utile fare presentate che, dovendosi pure una volta o l'altra praticare una nuova fognatura impermeabile sotto la via della città, tornerebbe necessario lo studiare il modo di immettere nei condotti sotterranei tutte le acque di rigetto delle case, e tutto ciò, che attualmente va nei pozzi neri.

Gli igienisti dicono che le emanazioni di materie animali e vegetali in decomposizione sono dannose alla salute, e quelle provenienti da materie escrementizie sono specialmente contagiose; che una popolazione vivente in mezzo alle improprie accumulate nei pozzi neri e nelle cloache non può godere di buona salute, e resistere agli attacchi delle epidemie.

Il migliore mezzo pratico ed economico finora conosciuto per togliere ed esportare regolarmente e subito tali cause di infezione sta nel diluire le materie nella acque non stagnanti.

Ora, siccome Padova sta per essere fornita di nuova acqua, si procuri che sia abbondante tanto che ne possa essere bene provveduta ogni abitazione — ed allora sarà da tutti adottato il cesso inodoro all'inglese — e vi siano altresì fontane pubbliche, le quali serviranno e per bucare, e come abbellimento, e come punto di partenza per la somministrazione d'acqua per la bagnatura stradale. Avendo acqua in abbondanza, essa non sarà mai stagnante nei condotti, e trovandosi sempre in moto, e per essere molta, e per lieve declivio, scioglierà e diluirà le materie escrementizie portandole al collettore generale.

Poichè, va da se, riformando l'attuale fognatura, bisognerebbe raccogliere le acque impure in uno o più bacini, anziché immetterle, come ora, nel fiume. Fortunata Padova se non andassero nel Bacchiglione le immondizie di Vicenza, e nel Brenta quelle di Bassano! Non è molto, abbiamo veduto nei giornali uno specchio comparativo della mortalità nell'anno decorso in molte città; Padova superava la mortalità di tutte le altre; che ne sia una tra le altre cause anche il passaggio dell'acqua inquinata del Bacchiglione e del Brenta è assai probabile.

La necessità di liberare la città dai pozzi neri ed i fiumi dalle acque lorde fu stabilita dal Consiglio superiore di sanità nel Regno Unito; e così furono fatti lavori giganteschi per sopprimere i pozzi neri, ed immettere le materie e le acque di rifiuto nei conduttori sotto le contrade, dove il tutto, con dolce pendio, passa ai grandi collettori.

Giunte le acque lorde ad uno o più grandi bacini, vengono innalzate mediante pompe, ove il terreno sia piano, incanalate e distribuite poscia per la irrigazione delle campagne.

Ecco come togliendo un fomite tremendo di insalubrità nei centri popolati, si convertirebbero in maggiore prodotto dei campi le materie escrementizie della città.

L'igiene sarebbe punto lesa da tale impiego delle acque lorde, essendo dimostrato che il migliore disinfezzante è il suolo.

Sul Bacchiglione fuori Padova deve eseguirsi una briglia, per la cui costruzione si dice che si otterrà una forza motrice di oltre duecento cavalli; questa forza motrice sarebbe appunto utilizzabile per lo elevamento delle acque immonde, quando il principale bacino collettore fosse situato vicino ad essa.

In Inghilterra molte città hanno fognato le loro contrade raccogliendo le acque in grandi bacini e quindi, depurandole, per versarle monda in un fiume: (Birmingham, Plymouth, Bilston, Workop, Rugby, Leicester, Bristol ed altre). Ma tale sistema fu riconosciuto molto dispendioso per la depurazione, e poco efficace, perchè le acque, dopo depurate, contenevano ancora in sospensione molte sostanze organiche. Perciò si ebbe ricorso al disinfezzamento per mezzo del suolo, cioè per mezzo della irrigazione. E tale metodo fu trovato il migliore e più economico, come già si disse, e fu adottato da parecchie città: Rusholme, Walford, Rugby, la quale cambiò dal sistema di depurazione a quello di irrigazione, R-

dimburgo, ove la rendita delle terre irrigate colle acque d'espurgo è calcolata Lire 2000 l'ettare, Carlisle, Londra ed altre.

Anche Parigi ha riconosciuto ed adottato come migliore il sistema dei conduttori con un emissario generale; ed ha già fognato molta parte delle sue contrade dietro tale sistema: non furono però aboliti i pozzi neri. Ora sta studiando per applicare all'irrigazione ciò che sgorga dal sotterraneo.

Ma l'esempio più bello, più completo, più antico della pratica susposta l'abbiamo in Milano: i condotti e le fogne particolari sciolgono nella Savesa, canale coperto, che riceve anche le acque dei sobborghi per tre acquedotti: la Savesa ed il Naviglio, canale scoperto ed immondo, si raccolgono nella Vattabia, che va a fertilizzare vastissimi prati, moltissime marcite, dondò gli abbondanti e celebri foraggi di Milano.

Per concludere, sarebbe da proporre lo studio di:

- somministrare a Padova acqua potabile abbondante; oltre 100 litri per giorno e per abitante;
- abolizione delle fogne e pozzi neri;
- immersione delle acque rifiutate, delle materie dai cessi, dai liquidi dei pubblici orinatoi in condotti sotterranei impermeabili;
- convergenza con mite inclinazione di tutti i condotti verso collettori sempre impermeabili;
- riunione delle materie trasportate dai collettori in un adatto bacino;
- innalzamento, mediante pompe mosse da forza motrice ottenuta con briglia nel Bacchiglione, ed allontanamento delle acque mediante un emissario;
- applicazioni dei liquidi dell'emissario all'agricoltura.

Milano sia esempio.

Teatro Concordia. — Scrivo la cronaca senza metterci di mio né sale né olio. Diciamo subito ed apertamente: Rome vainque ha fatto un fiasco ieri sera per tre quarti solenne; la stima soltanto di cui il pubblico onora meritamente la Compagnia Reale ha potuto temperare un giudizio che voleva manifestarsi severissimo.

Al 1° atto un solo applauso, e contrastato, ai Mariotti (Lentulo) nella descrizione della disfatta di Cana.

Al 2° un applauso sincero alla Brunini (Giunia) che fa a parecchie centinaia di persone, (compreso il Pontefice Massimo) il racconto del suo sogno infantile.

Al 3° silenzio perfetto.

Al 4° due chiamate alla Tessoro (Postumia) dopo calata la tela, ma queste dimostrazioni van partec con misura diversa tra l'autore e l'attrice; a quest'ultima ne compete la maggior parte.

Al 5° (ed ho finito con questa tirata noiosa) sbadigli, esclamazioni equivocate e fischi punto equivochi.

Durante la tragedia segni d'impazienza vivissima, inaspriti dai troppi lunghi intervalli tra un atto e l'altro.

Questa specie di dati statistici indurrebbero forse qualcuno a chiamar l'esito della Roma vinta, con parola elastica, un insuccesso: ma lo ripeto, devesi tener conto di quel tanto di stima rispettosa che il pubblico porta a degli artisti come la Tessoro, Biagi, Moralli. Cosicché non mi pare d'aver arrischiato un passo falso dicendo che quello di ieri sera fu un fiasco.

ITALO.

Schifo lugubre. — Marcordi mattina, 4 corrente, siamo stati testimoni di un brutto spettacolo.

Erano le otto.

Un convoglio funebre stava per entrare nella Chiesa di S. Francesco: ad un tratto vediamo un cane da caccia correre presso alla bara, spingere avanti il muso, e fiutare l'occhio, seguendo il moto del cane, si fissò sulla bara. Schifo lugubre! Dalle commessure sgocciolava un liquido, irrigandone il suolo: era effetto del cadavere in decomposizione.

Il cane fiutava ancora, e poi... e poi lambiva! Il convoglio entrò nella Chiesa, e il cane vi sarebbe pure entrato, se qualcuno non lo respingeva.

Dopo le esequie, quando la bara fu rialzata dal catafalco, per trasportarla in cimitero, sgocciolava ancora.

Essendo molto probabile che le autorità competenti non siano informate di questa gravissima infrazione alle leggi sanitarie, abbiamo voluto, per quanto fosse la nostra ripugnanza, metterle noi stessi sull'avviso, affinché il caso non si rinnovasse, e quando sia, non resti impunito.

Nuovo negozio. — Ieri sera fu aperto il negozio di mode, abiti da bambini, stoffe, stoffe, quadri ed oggetti in genere della ditta Gaetano Giusti e Compagno presso l'Università.

Il negozio è ben provveduto, ed elegantemente disposto.

Una festa ad Abano. — Ci scrivono:

Abano, 3

Chi si fosse trovato il lunedì delle Feste, sul piazzale di Montecortone, avrebbe goduto del più caro spettacolo, che possa offrir la natura nel primo sbocciare di primavera.

Un cielo limpido e sereno, un lieve tepore di paradiso, un profumo di gioventù che scuoteva la più torpida fibra, che faceva battere ogni cuore: da un lato, il severo Santuario della Madonna, il suo campanile acuminato, che ci porta coll'immaginazione ai giorni medioevali; più sopra il monte coi suoi oliveti, coi suoi neri macigni, colla sua verzura ova pascolano saltellanti i vitelli: tutt' all'intorno la ghirlanda degli Euganei, coi lor capricciosi vertici e svariati digradamenti: vicino lo splendido stabilimento balneare, così bello, così imponente, da destare ogni volta che lo si vegga dappresso, un senso d'altissima ammirazione; di faccia la romita Rua colle sue piante secolari, in alto il vecchio Venda che torreggia gigante; e da tutte le strade, da tutti i viottoli, dai sentieri del piano e del colle, frotte di contadini, di brillanti forosette, che dispiegano in quel dì le più smaglianti vesticciole, e fanno pompa della loro non istudiate venustà, tutti accorrenti al sacro tempio per isciogliere il voto pietoso, onde obbligaronsi per sé e per venture generazioni, i loro antenati, memori che in una epoca nefasta di pestilenza e moria, furono quasi prodigiosamente dall'immane flagello liberati. Nè fanno difetto i cittadini visitatori, e gli abitanti suburbani dell'antonea città, parte dei quali sovra eleganti carrozzini, parti in veicoli a piolini, trascinati da modesti somarrelli, tutti allegri, tutti festivi, vengono a rendere più svariata la festa, e ad unire le loro gioie a quelle dei circostanti montanani.

Chi entra e chi esce di Chiesa, chi monta, quasi schiera militante che muove all'assalto di erta fortezza, la ripida ascensione del monte, ed ognuno svelle il suo ramo, ognuno strappa la sua palma d'olivo (consolazione toccante invero del proprietario) e se lo reca abbasso in ispalla, quasi trionfatore che dalle pugne ritorna colle spoglie opime; chi si sdraia sulla molle erbetta e sciocinando involti, ne traggo, pane ova, salsiccia, formaggio, il più bello scioglimento che si possa immaginare. Questi fan presa alle tavole piene zeppe di focaccia e di ghiottonie, quelli accedono alle improvvisate osterie, e libano a Bacco più o meno modestamente; altri nel maestoso caffè pertinente al grande Stabilimento non derogano alle leggi, ed alle compassate convenienze dell'alta società, e perfino, stupite o venerandi Patri di Montecortone, che riposate il sonno eterno nelle vostre tombe secolari, perfino ne lunghi corridoi dello stabilimento balneare, splendissima damigelle e donzelle eleganti, munite dei loro pallini, inaugurano un nuovo Scouting-ring, e con irresistibile foga e perfetta e vera maestria, vanno volando ed intrecciando carole, nuova meraviglia e nuovo incanto agli assepiati spettatori, che non sanno comprendere, come possano quelli durare ritzi su lor medesimi, e senza mai dare un bacio, stramazzone al suolo, all'antica madre, la terra.

Ad ogni ora, s'altano le processioni, che dalle vicine parrocchie traggono a Montecortone coi loro cerei e santi ed immagini di nostra Donna, cui fanno corona villanzuole bianco-vestite, che in quel giorno avranno forse la ventura d'avvicinarsi alla lor sorte il cuore di qualche robusto e svelto giovinotto. Ed in mezzo a questo via vai, a questo ire e ritornare, a questo labirinto di braccia, di piedi, di teste, un nerboruto bandieraio che regge con mano ferma una specie d'antenna di bastimento, a cui è appesa volubile bandiera, e recandosela sovra il capo, con cento e cento giravolte, e sotto dei piedi, e attorno alla braccia, fa prova di non comune valentia e riscuote applausi dal popolo fastante, perfino dal carissimo ab. Filippi che s'arano e gaudente corre a stringere la mano e si sbaccia a congratularsi col grande vessillifero, vero eroe della giornata.

A mezzogiorno si dirada la turba, ritornano le processioni alle lor chiese, i cittadini s'inurbano, i cuochi pasciuti di bastonate riedono mesti ai vicini suburbani, ed ha fine la festa, che quantunque abbia per poche ore durato, esilarò nullameno di pura gioia tutti quelli che accorsero a godere della purissime auro primaverili.

Ah! torni presto un simile giorno, e nella domenica 15 corrente chi ha voglia di gustare questo nuovo genere di onesto divertimento, reclusi a Montecortone: io, l'assicuro che passerà alcune ore proprio allegramente.

RUSTICUS-APONENSIS

Onorificenza. — Siamo sodi, difattissimi di annunziare che Sua M. il Re ha insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia il sig. Dataico conte Medin.

Questa notizia sarà sentita con piacere da tutti coloro che amano il proprio paese, al quale il conte Medin prestò segnalati servigi, nell'epoca fortunosa del 1848-49 in qualità di Assessore del Municipio di Venezia; quando cioè i pubblici servigi addossavano una eccezionale responsabilità, e per adempierla si richiedeva una robusta tempra di patriottismo.

Il Medistofele a Roma. — Leggesi nel Rinascimento, 5:

Jersera all'Apollò di Roma è andato in scena il Medistofele di Boito.

Jermattina abbiamo telegrafato all'illustre musicista augurandogli che il suo trionfo a Roma compendiasse quello triplice già riportato dal Medistofele a Bologna a Venezia ed a Torino.

Stanotte alle 2 abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

Roma 5 ore 1:35 di notte

«Tuo affettuoso augurio non si verificò che in parte. Per ora vittoria contestata. Avrai notizie più sicure fra pochi giorni.

ARRIGO BOITO.

Subito dopo ci pervenne quest'altro telegramma, del quale ringraziamo vivamente l'autorevole critico che volle inviarcelo:

Roma, 5 ore 1:40 di notte

«Boito molto nervoso, vi telegrafò notizie inesatte. Battaglia ardente, ma vittoria completa. Ventiquattro chiamate. Fanatismo il prologo, bisdato il Quartetto, tre chiamate dopo il Saba Classico, di cui fu chiesta la replica. Applauditissimi con chiamata l'atto terzo e l'epilogo.

«Tale è la pura verità.

D'ARCOIS

Questi due telegrammi, confrontati insieme, pongono fuori d'ogni dubbio il quarto splendido trionfo del Boito continuatore vero delle grandi glorie musicali italiane.

Il suo Nerone verrà presto a confermare tale sentenza.

Esposizione di Parigi. — Il ministero d'agricoltura e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti, ai presidenti dei Consigli di belle arti e delle Camere di commercio:

Roma, 28 marzo 1877.

«Questo ministero attende alla compilazione del regolamento per la sezione italiana alla Mostra universale di Parigi che sarà aperta il 1° maggio 1878, e confida di poterla ordinare tra pochi giorni la pubblicazione.

«Per dare agio agli artisti, ai fabbricanti ed agli agricoltori di preparare le loro domande di ammissione (il modulo delle quali sarà unito all'anzidetto regolamento) mi pregio render noto che il termine ultimo per la presentazione delle domande stesse scadrà col giorno 20 giugno prossimo venturo.

«Prego la S. V. di adoperarsi affinché siffatta notizia sia diffusa nel modo migliore e sia riprodotta dai giornali.

Il ministro

«MAIORANA CALATABIANO»

Vesuvio. — Leggesi nel Pungolo, 5:

Irisera il Vesuvio accennava al bel nuovo a volersi far vivo; il suo bianco pennacchio di fumo era ricchissimo dal fuoco interno del cratere, e verso la mezzanotte presentava uno spettacolo bellissimo.

Il prof. Palmieri trovosi da ieri all'Osservatorio.

Fiera di Lonigo. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, allo scopo di favorire il concorso alla Fiera ed alle corse di Lonigo che avranno luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 aprile corrente ha disposto che siano distribuiti per quella Stazione biglietti di andata e ritorno di I, II e III classe, oltre che dalle Stazioni abilitate, anche di altre, tra le quali le seguenti della Rete veneta: Rovigo, Udine, Conegliano, Treviso, Padova e Venezia.

Ferrovie Pontebba. — Leggesi nel Monitor delle strade ferrate:

Circa i lavori della ferrovia Pontebba ci scrivono da Udine che la locomotiva arrivava il 27 marzo p. p. a Moggiò, e che pel 1° corrente doveva raggiungere la Stazione Resiutta. Nessun ostacolo quindi, si aggiunge, perchè la linea potesse essere aperta al pubblico entro seconda metà del corrente mese; e v'ha duopo spiegare di quanto vantaggio ciò rissicrà per quella popolazione e per le opere successive.

La fusione di un canno nell'arsenale di Torino.

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo Ieri verso le ore 3 1/2 pom. av-

luogo presso la fonderia di Torino la colata di un cannone da centimetri 32 in ghisa, cerchiato e rigato.

L'andamento della fusione, come il getto del metallo entro la rispettiva forma, procedettero regolarmente, nè ebbero a lamentare il minimo inconveniente.

Il cannone ultimato verrà a pesare 38 tonnellate circa, con una lunghezza totale di metri 6,85; l'anima trapanata a centimetri 32, con grossezza totale in culatta di metri 1,29.

Crediamo poi interessante il ricordare ai nostri lettori che questo cannone, dovuto in massima parte alla energica iniziativa del generale Rosset, già direttore della fonderia, nelle prove di tiro ed in quelle compiute, specialmente in questi ultimi tempi, superò le speranze che di esso erano concepite, mercè la polvere che per il suo speciale servizio venne fabbricata presso il nostro polverificio di Fossano.

Con questa polvere progressiva si ottenne un aumento considerevole nella forza d'urto del proiettile, tanto da quasi raggiungere e forse anche superare gli effetti di tiro del cannone Krupp in acciaio da centimetri 30,5, il cui costo è quadruplo all'incirca del costo del nostro cannone da centimetri 32.

Basti infine accennare che col proiettile di 350 chilogrammi, con una carica di 72 chilogrammi di polvere progressiva, il lavoro d'urto coll'attuale cannone sarà tale, che il proiettile potrà trapassare a poca distanza dalla bocca del pezzo una piastra di 50 centimetri circa di grossezza.

Non possiamo quindi che encomiare la decisione del governo di armare i punti principali delle nostre coste con questi cannoni.

Parlasi di costrurre presso la fonderia di Torino un enorme cannone di 100 tonnellate di peso e 46 centimetri di calibro, con una tripla cerchiatura di acciaio fuso.

La fonderia di Torino, diretta dal colonnello Giovanetti, distinto ufficiale già conosciuto per molti lavori coadiuvato dai bravi e studiosi ufficiali addetti allo stabilimento, non viene meno alla buona fama acquistata sotto l'antico direttore, e sappiamo come si facciano studi ed esperimenti su varie bocche da fuoco di nuovo modello da sostituirsi alle antiche e come si stia specialmente studiando il modo di comprimere il bronzo fatto, che ebbe tanto successo in Austria, ove furono adottate le bocche da fuoco in bronzo compresso, proposte dal generale Uchatius.

Adelina Patti a Budapest. — Corre voce, secondo la *Neue Freie Presse*, che fra breve avrà luogo in Ungheria il matrimonio della Patti col suo tenero amico, il tenore Niccolini. Si afferma che i tribunali di Parigi abbiano già decisa la separazione del marchese e della marchesa De Caux. I due artisti si reheranno a *Siben-Burgern*, ove abbracceranno la fede nuziale, e potranno unirsi in matrimonio anche secondo il rito religioso.

Adelina Patti vive intanto in una grande riservatezza. Non frequenta più nessuna società, e si sottrae ad ogni ovazione nei circoli privati. Molti membri del Casino nazionale di Pest avevano già sottoscritto la somma di mille fiorini per darle un banchetto. Avendo essa rifiutato l'invito, i mille fiorini furono spesi in tanti fiori, che vennero gettati sul palco durante la rappresentazione del *Faust*; lo spettacolo dovette essere interrotto finché i coristi e gli inservienti non avessero sgombrato la scena dai tanti fiori che da ogni parte piovvero in onore della *diva*.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 3

NASCITE
Maschi n. 1 — Femmine n. 2

MATRIMONI
Conelloto Pietro fu Bertolo, facchino, vedovo, con Sturaro Anna fu Felice, casalinga, nubile.
Bazza Luigi di Antonio, cameriere, vedovo, con Gizzetta Angela, fu Tiziano, cameriera, nubile.

MORTI
Duodo Fanzago Giulia fu Giulio, d'anni 83, possidente, coniugata.
Frizzaria Engenio fu Francesco, d'anni 54, possidente, coniugato.
Prosdocimi Antonio fu Domenico, di anni 45, cocchiere, coniugato.
Muraro Michelina di Sante, d'anni 21, domestica, nubile.
Tofoli Pezzolo Adele fu Luigi, d'anni 41, possidente, coniugato.
Grizolon Michele fu Francesco, di anni 57, villico, vedovo.
Bacco Maria di N. N. d'anni 23, domestica, nubile.
Tutti di Padova.
Gerbio Diego di Vito, d'anni 29, fabbro calibe, di Calatimidia (Trepini).

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Alamanno Morelli, rappresenta: *La bocca* — Una precauzione — Ore 8 1/2.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, grato delle espressioni lusinghiere contenute nella lettera 25 marzo a. corr. dirette da alcuni Parrocchiani nell'occasione in cui egli abbandonava l'ufficio di organista della chiesa di S. Francesco, rende loro pubbliche grazie, ben persuaso di non meritare quelle lodi ed assegnandole piuttosto a pura gentilezza.

Egli si fa premura di dichiarare che serberà perenne memoria di questa e delle altre attestazioni di stima da loro continuamente ricevute fino dal 1875, dolentissimo di esser stato costretto dalla poco cristiana malevolenza di certi a lasciarli sì presto.

LUIGI BOTTAZZO
maestro di musica

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
6 aprile
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 23,5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 50,6

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° - mill.	755,6	754,1	752,3
Termomet. centigr.	+13,8	+13,4	+13,0
Tens. del v. a. queo	9,76	10,47	10,18
Umidità relativa	83	91	91
Dir. e for. del vento	ENE 3	NE 2	ENE 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzogiorno del 3 al mezzogiorno del 4
Temperatura massima = + 14,0
minima = + 11,7

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco l'ordine del giorno della Camera per la seduta di lunedì 9 aprile, a ore 2 pom.

Rinnovamento degli Uffici;
Discussione dei progetti di legge;
Liberazione condizionale dei condannati;
Modificazione delle leggi sull'imposta dei fabbricati;
Estensione ai medici della marina militare delle disposizioni della legge 9 ottobre 1873;
Abrogazione dell'art. 366 del Codice penale militare marittimo.

La *Gazzetta d'Italia* reca le seguenti notizie telegrafiche da Roma:

Roma, 5.

Sappiamo che a S. E. il generale Enrico Cialdini venne offerto il portafoglio degli affari esteri, ma egli ebbe a ricusarlo.

Vennero similmente fatte pratiche coll'on. Piero Puccioni per l'accettazione del portafoglio di grazia e giustizia, che sarebbe stato volentieri assunto dall'on. avv. fiorentino, se il Peruzzi si fosse prestato ad entrare con lui nel ministero. Poiché questi si è rifiutato, l'on. Puccioni rimane per ora a casa.

La questione delle ferrovie sarde venne finalmente risolta. La Società costruttrice di quelle dal primo periodo, lo sarà anche di quelle del secondo periodo, mediante la sovvenzione chilometrica di L. 14,800 tanto per le prime quanto per le seconde. La relativa convenzione, tra il governo e detta Società è concordata e sarà presto firmata, sicché potrà essere forse nella ventura settimana presentata alla Camera.

La Banca Generale di Roma è uno dei principali concorrenti allo esercizio delle ferrovie dello Stato. In dieci giorni raccolse delle firme per il capitale occorrente e furono raccolte nel Veneto, in Lombardia ed in Piemonte.

Dicesi che nel gruppo della Banca Generale di Roma siano la Banca Veneta di Costruzioni, la Cassa di Risparmio di Milano, il signor Camerini di Rovigo e il signor Treves di Padova (1).

(1) I lettori del *Giornale di Padova* ricordano che noi fummo i primi a dare questa notizia. Non lo diciamo per fare una questione di priorità colla *Gazzetta*, ma perchè taluno aveva dichiarato infondate le nostre informazioni.

La Redazione

NOSTRE INFORMAZIONI

TRATTATO DI COMMERCIO

Come abbiamo già detto ieri, è interamente falsa la notizia di abboccamenti e conferenze dell'on. Luzzatti a Padova o a Venezia, coi ministri Simon e Say per la rinnovazione del trattato di commercio.

Quantunque l'on. Luzzatti conosca moltissimo i due mini-

stri francesi, sappiamo che si astenne persino dal visitarli per non dare nessun appiglio a notizie inesatte.

È adunque una preta invenzione la narrazione della *Capital*, il telegramma del *Secolo* ecc. ecc.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 5. — Rend. it. 79.50 79.60.
I 20 franchi 21.60 21.61.
MILANO, 5. — Rend. it. 79.60 79.65.
I 20 franchi 21.60 21.61.
Sete. Contrattazioni molto difficili: prezzi invariati.
LIONE, 4. — Sete. Affari calmi: prezzi nominali.

CORRIERE DELLA SERA
6 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 5 aprile

Qui destano qualche apprensione le notizie che giungono dall'estero e che concernono l'agitazione suscitata dalla politica che il ministero par voglia seguire in materia ecclesiastica. Non v'ha alcuno che non voglia efficacemente difese le istituzioni e tutelata la dignità dello Stato in qualunque circostanza e contro chiunque, ma pochi credono che ad ottenere questa efficace tutela contribuir possano le circolari e i progetti di legge dell'on. Mancini.

Questi finora non hanno diminuita la ostilità della Curia Romana e del clero ed hanno suscitato in tutta Europa un vespaio, che non è creduto utile od opportuno che ad ottenere questa efficace tutela contribuir possano le circolari e i progetti di legge dell'on. Mancini.

Si è molto sdegnati verso la Porta per la forma del Firmano, che Pertew effendi consegnò al principe Milano. Secondo un uso antico il Firmano doveva essere letto pubblicamente dal commissario speciale del Sultano, mentre cento ed un colpo di cannone dovevano salutare la bandiera turca che sventolava dalla fortezza di Belgrado. Il principe Milano non volle questa volta né l'una né l'altra cerimonia, permise soltanto che Pertew effendi gli consegnasse il Firmano in udienza privata e nulla più. Pertew diede comunicazioni su questo incidente alla Porta, che gli ordinò di non mettere importanza su tali formalità, e di uniformarsi al desiderio del principe. Sarebbe stato meglio di avere consegnato il Firmano a Kristic che di mandare un commissario ad hoc a Belgrado.

TELEGRAMMI

Trieste, 4.
Il ministro delle finanze barone Da Pretis è giunto qui ieri da Gorizia, visitò il porto nuovo, pranzò dal governatore e ripartì alla sera per Vienna.

Krakau, 4.
Furono confiscati in Russia dei volumetti che propugnavano la libertà della Polonia. Furono operati parecchi arresti.

Parigi, 4.
Secondo il *National* sembra che Giulio Simon si tratterà a Firenze fino a che, come venne sparsa la voce, il re Vittorio Emanuele si recherà in quella città.

Pera, 3.
Dicesi, che il Protocollo esiga che la Porta si obblighi di attuare le riforme accennate nel Protocollo senza che sia destinato che ciò avvenga in un certo spazio di tempo, e che essa invii un plenipotenziario a Pietroburgo per le trattative della demolizione, che avranno luogo soltanto dopo chiusa la pace col Montenegro. Il Consiglio di ministri che si riunirà domani deciderà se la Porta debba obbligarsi in tale guisa e se Reuf Pascià sarà mandato a Pietroburgo.

Berlino, 4.
Tutti i giornali del mattino senza eccezione, confermano che Bismark era costretto di domandare le sue dimissioni per motivi di salute. Dicesi che in seguito alle preghiere dell'Imperatore, egli prendesse un congedo di un anno. Non fu l'affare Stosch, ma alcuni avvenimenti a Corta che occasionarono le sue dimissioni. La forza dal lavoro è così indebolita in Bismark che gli è appena possibile d'occuparsi tre ore al giorno. Egli dichiarò che non poteva assistere neppure ad una seduta del Reichstag. Bismark partirà fra breve per Varzin, poi per Kissingen; per desiderio della sua famiglia egli intraprenderà forse anche un viaggio in Inghilterra.

affari del principe di Bismark. Alla ambasciata tedesca si persiste ad affermare che trattasi di congedo e non di dimissione. Il pubblico crede che questo nuovo fatto abbia grandissima importanza politica, in qualunque modo venga considerato.

La principessa Margherita ha dato 500 lire pel monumento ad Erminia Fuà Fusinato. Qui le sottoscrizioni procedono abbastanza bene e giova sperare che il monumento riuscirà degno delle virtù dell'illustre estinta.

Ieri sera all'Apollò la prima rappresentazione del *Mefistofele* riuscì splendidamente. Il prologo specialmente destò un vero entusiasmo. Il maestro venne chiamato al proscenio più di venti volte. Il pubblico romano ha, insomma, confermato la sentenza del pubblico di Venezia, Torino e Bologna. L'esecuzione fu perfetta. Il teatro era affollato, malgrado l'elevato prezzo del biglietto. Il posto numerato costava L. 7,50.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Gli impiegati delle poste e dei telegrafi in Turchia hanno fatto una petizione alla Camera dei deputati, demandando il ritiro della disposizione che era stata presa in riguardo alle loro paghe, disposizione che ordinava il pagamento in carta in luogo di effettivo.

Gli impiegati dei telegrafi che avevano sospesi i loro lavori, furono ora informati che si faceva per loro un'eccezione pagandoli in argento. Ma essi risposero che volevano essere trattati come tutti gli altri impiegati ed esigettero in generale che gli impiegati vengano tutti pagati in argento.

Si è molto sdegnati verso la Porta per la forma del Firmano, che Pertew effendi consegnò al principe Milano. Secondo un uso antico il Firmano doveva essere letto pubblicamente dal commissario speciale del Sultano, mentre cento ed un colpo di cannone dovevano salutare la bandiera turca che sventolava dalla fortezza di Belgrado. Il principe Milano non volle questa volta né l'una né l'altra cerimonia, permise soltanto che Pertew effendi gli consegnasse il Firmano in udienza privata e nulla più. Pertew diede comunicazioni su questo incidente alla Porta, che gli ordinò di non mettere importanza su tali formalità, e di uniformarsi al desiderio del principe. Sarebbe stato meglio di avere consegnato il Firmano a Kristic che di mandare un commissario ad hoc a Belgrado.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — La principessa di Gales è arrivata, e ripartirà domani sera per l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 5. — L'insurrezione del Diarbekir è smentita.

LONDRA, 5. — Camera dei Comuni. — *Northcote* disse che il testo del protocollo sarà distribuito domani.

PARIGI, 5. — Il testo del protocollo è conforme al riassunto dato dal *Daily Telegraph*. Il processo verbale contiene la dichiarazione di Schuvaloff consegnata a Darby.

Essa stabilisce che se dopo conclusa la pace col Montenegro, la Turchia, accettando i consigli d'Europa, disarmi, prende impegno di eseguire le riforme seriamente, e spedisce un delegato speciale a Pietroburgo per trattare la questione del disarmo, anche la Russia è pronta a disarmare; tuttavia, sopravvenendo nuovi massacri, sospenderebbe la demobilizzazione.

Menabrea dichiarò che l'Italia è impegnata dalla sua firma, fino a che l'accordo di tutte le potenze è mantenuto dal protocollo stesso.

Derby dichiarò che l'Inghilterra acconsente a firmare il protocollo soltanto nell'interesse della pace europea, riservandosi, nel caso che il disarmo reciproco non avesse luogo, o non si concludesse la pace fra la Russia e la Turchia, di considerare il protocollo come nullo, e come non avvenuto.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che gli incaricati d'affari di tutte le potenze, eccettuato l'incaricato della Germania consegnarono oggi il protocollo alla Porta. Il protocollo dice, che tutte le potenze si pose d'accordo riguardo alla crisi orientale e pervennero, mediante una conferenza, a questo accordo che si manifesta nelle proposte fatte per la pacificazione della Bosnia dell'Erzegovina e della Bulgaria. Le potenze videro con soddisfazione la conclusione della pace colla Serbia e raccomandano alla Porta di eseguire le riforme promesse ai rappresentanti delle potenze dai delegati turchi. Le potenze consigliano la Turchia a mettere l'esercito in piede di pace. I rappresentanti delle potenze invigileranno sul modo con cui le promesse della Porta saranno eseguite. Nel caso che non fossero eseguite, le potenze esamineranno nuovamente la situazione e prenderanno una determinazione in comune.

BUKAREST, 5. — Nel messaggio del principe, indirizzato alla Camera dei deputati per la chiusura della sessione, egli si congratula che abbia migliorato la situazione finanziaria con l'equilibrio del bilancio, ed abbia dimostrato il suo patriottismo conservando, in mezzo alle complicazioni orientali, una attitudine corretta che rialzò all'estero il prestigio della Russia (?) e preservò la dignità nazionale. Nessun messaggio fu letto al Senato ma soltanto il decreto di scioglimento. Credi che le elezioni senatoriali sieno prossime.

NEW-YORK, 4. — Negli impieghi pubblici, compreso quello di governatore, furono eletti nel Rhode-Island tutti i repubblicani, Pakard conserva il titolo di governatore della Luigiana.

PARIGI, 5. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 2 0/0 — e sopra le merci al 3 0/0.

NAPOLI, 5. — Il re è arrivato accompagnato da Nicotera e Coppino.

VITTORIA, 5. — Il generale carlista Almeyra si è presentato per l'indulto.

PARIGI, 5. — Il tribunale correzionale condannò Paolo Cassagnac a due mesi di carcere ed a 3000 franchi di multa per ingiurie scritte contro la Camera.

BERLINO, 5. — Nulla di nuovo circa la domanda di Bismark per avere un congedo. Si smentiscono categoricamente tutte le voci circa la sua dimissione. Trattasi soltanto della decisione dell'imperatore sulla surrogazione del cancelliere durante il congedo.

BUKAREST, 5. — Il *Giornale ufficiale* pubblica una relazione firmata da tutti i ministri, le cui conclusioni decisero il principe a sciogliere il Senato. La relazione dice che il Senato non corrispose alla sua missione e consacrò le sue sedute ad interpellanze impotenti e ad una opposizione sistematica, infine fece il possibile per impadire l'equilibrio del bilancio.

Il ministero decise di fare appello alla nazione, specialmente nel momento in cui numerosi ed importanti progetti di riforma restano da discutarsi.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze

Rendita italiana	77 45
Oro	21 65
Londra tre mesi	27 08
Francia	108 10
108 10	108 10
Prestito Nazionale	—
Obbl. regia tabacchi	839 — 839 —
Banca Nazionale	1980 — 1975 —
Azioni meridionali	351 — 350 50
Obbl. meridionali	233 00 — 239 —
Banca Toscana	885 — 885 —
Credito mobiliare	665 — 666 —
Banca germana	—
Banca italo germana	—
Rendit. g. d'ib. dal 1 gennaio	79 70

Bart. Moschin, gerente responsabile

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

Situazione al 31 Marzo 1877.

Attivo

Numerario in Cassa	L. 6.184,37
Prestiti al Monte di Pietà	575,061,38
Prestiti ai Comuni	276,956,59
Mutui ipotecari a privati	1.237,601,19
Buoni del Tesoro	318,000. —
Prestiti sopra Effetti pubb.	2.705. —
Obblig. dello Stato e Prov.	1.041,287,46
Obblig. di Credito Fond.	41,301,21
Conto Cambiali	9.800. —
Conti Correnti verso gar.	33,741,61
Conti Correnti disponibili	263,025,05
Beni immobili	153,370,44
Debitori diversi	71,940,62
D. posti a cauzione e vol.	56,800. —
Mobili	3,753,33

Somma l'Attivo L. 4.090.808,27

Spese da liquidarsi in fine dall'annua gestione: Spese generali L. 3.946,74 Interessi Passivi L. 29.630,22

33.576,96

Somma totale L. 4.124.385,23

Passivo

Depositi di risparmio sopra libretti N. 3246	3.754,935,85
Creditori diversi	59,474,97
Restituzioni d'anticipaz.	551,65
Patrimonio dell'Istituto	217,005,90
Depos. a cauz. e volontari	59,500. —

Somma il Passivo L. 4.038.438,37

Rendita da liquidarsi in fine dell'annua gestione L. 35,916,86

Somma totale L. 4.124.385,23

Movimento mensile dei Libretti, dei Depositi e dei Rimborsi

Accessi N. 71	Depositi
N. 295 per L. 210,270,34	N. 100 per L. 119,917,96
Estinti N. 60	Rimborsi
N. 261 per L. 119,917,96	

Padova, li 5 Aprile 1877.
Il Direttore
Agostino dott. Sangiuglini
Il Ragioniere
G. B. Brasutti

207

LA GENTE PER BENE. Legge di convenienza sociale. — Questo nuovo e brillante libro della M. Rezza Colombi ha con ragione il più grande successo, perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei vari capitoli: *Il bimbo - I fanciulli - La signorina - La signorina matura - La signorina - La fidanzata - La sposa - La signora - La madre - La vecchia - Il giovane - Il capo di casa. Prezzo Lire DUE.* — Rivolgerti alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, n. 1, p. 3° in Torino, e dal libraio *Augusto Draghi* in PADOVA. 4-181

GIO. BATTISTA PEZZIOL
DROGHIERE E CONFETTIERE
Padova — Piazza Cavour — Padova
è l'unico depositario della
Caramelle di Torino
e **Dolci d'ogni sorta**
della rinomata fabbrica
MILANO e BARATTI di Torino
DEL
Biscotto al Fostato di Calce
Pei Bambini
e del genuino e pregovole
Liquore S. Emilion
Lo stesso Negozio è fornito di un copioso assortimento di **Caramelle, Bomboniere e Confeiture.** 8-144

D'AFFITTARSI Casa
respiciente la Riviera S. Giorgio N. 1093.
Rivolgerti alla Ditta VINCENZO ZATTA, Via Sarvi N. 1066. [2206

D'AFFITTARE
BOITEGA con retr. bottega e locali annessi possibilmente ad uso drogheria, in Via S. Fermo. Rivolgerti all'avv. Cavazzani a S. Maria 1185. 41

D'AFFITTARE
Due NEGOZI grandi in Via dei Servi al civ. N. 1061.
Un Appartamento in primo piano con sottoposta Scuderia in Via Spirito Santo N. 1765.
Due LOCALI terreni ad uso di Stadio o di Magazzini in Via Pozzetto N. 199.
Rivolgerti al sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1061. 1212

Inserzioni a pagamento
N. 98. 2-205
LA DEPUTAZIONE
DEL CONSORZIO
BACCHIGLIONE E COLLI EUGANEI

AVVISO
Approvato dal Consiglio dei Delegati in seduta 20 Gennaio a. c. ed omologato dal R. Prefetto il 8 Febbraio a. c. N. 132-1118 il Preventivo 1876, in base al quale venne stabilita l'imposta di Lire due per ogni cento di estimo Consorziale, gli interessati del Consorzio sono invitati ad effettuare i rispettivi pagamenti nelle mani dell'Esattore sig. Antonio Candeco o del suo Collettore Federico Scattolon, avente la sede dell'Esattoria, in Padova, Via Municipio N. 4 B.

La scadenza della rata unica è fissata nel giorno di Venerdì 20 Aprile a. c. essendo libero ai contribuenti di valersi per il pagamento, degli otto giorni successivi, giusta il disposto della Legge sulle riscossioni 20 Aprile 1871, N. 192 Serie II.

A comodo dei contribuenti lontani dalla sede Esattoriale, sarà spedito apposito Collettore nel Comune di Bressio il giorno Mercoledì 23 Aprile ed in quello di Abano il giorno Giovedì 26 detto.

I morosi al pagamento sono soggetti alle discipline comminate dalla succitata Legge.

Dall'Ufficio del Consorzio di Bacchiglione e Colli Euganei
Padova, li 17 Marzo 1877.

I Deputati
PIO dott. DALLA VECCHIA — MARIO dott. ANTONIO — EMO conte CAPODILISTA ANTONIO

Il Segretario Gioi

Antonio prof. Favaro
Lezioni
DI STATICA GRAFICA
Padova 1877, in-8 — L. 1.00.

ACQUA
POLVERE
Dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
a. Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.

Si prova presso i principali profumieri.

PILLOLE
DEL DOTTOR
DEHAUT
di
PARIGI

Sono il miglior
e il più gradevole
dei purgativi

19-40

Medaglia all'Esposizione
di Parigi 1875

CODEINE & TOLU
SIROP
PAINZARD
& Zed

22 & 15, R. Drouot, PARIS

La proprietà meravigliosa della Codeina e del Balsamo Tolu che formano la base del Siropo e della Pasta Dr Zed, sono di ottenere una vera calma bronchiale, irritazioni, congestioni, catarrhi, etc. L. 1.50.

Deposito esclusivo per l'Italia A. MANZONI e C. Via Sala N. 16 Milano. Vendita in PADOVA nella Farmacia CORNELIO, Piazza delle Erbe. 14-956

LO SCOGLIO DELL'UMANITÀ
DONNA REALE E DONNA IDEALE
STUDII E RIFLESSIONI SOCIALI DI **Cesare Causa**

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.
Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.
L'AUTORE
Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. 1.50
Dirigere le commissioni con l'importo ad **ACHILLE BELTRAMI**, S. Fermo n. 3, MILANO. 16-121

Sciropo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOZO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GOMPIAMENTO DELLA GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per la cura giornaliera della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani via Bolognese, Cornelio, Pianeri e Manni.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOZO

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
SITUAZIONE mensile a tutto 31 Marzo 1877.
Modulo conforme al R. Decreto 5 settembre 1869.

28 Febbraio		31 Marzo	
1	147,665 13	Numerario (in Vigiliati della Banca Naz. L. 176,349.—) esistente in cassa (in valuta effettiva) in N. B.	214,378 13
2	311,372 46	Credito disponibile a vista	307,733 14
3	2,469,481 54	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	2,644,960 31
4	1,377,877 73	id. a più lunga scadenza	1,483,073 48
5	347,324 70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	336,470 70
6	3,803 68	Effetti da incassare per conto terzi	11,838 88
7	40,000 —	Beni stabili di proprietà dell'Istituto	40,000 —
8	211,349 48	Titoli dello Stato	16,974 54
9	677,271 50	Titoli Provinciali e Comunali	100,421 82
10	103,077 73	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern.	68,939 03
11	83,238 45	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern.	25,224 09
12	56,038 20	Macchine di proprietà della Banca	14,200 —
13	45,843 87	Conti correnti con frutto	665,071 30
14	831,456 23	Depositi a titolo di cauzione	77,232 73
15	58,380 93	id. liberi e volontari	210 —
16	58,544 25	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	85,028 45
17	93,006 63	Effetti in sofferenza	56,038 30
18	8,250 —	Valori di mobili esistenti	33,101 45
19	270,492 31	Debitori in Conto Corrente con garanzia	94,713 83
20	18,384 87	Spese stabili di ammortizzarsi	58,380 93
21	3,291 24	Spese mobili di ammortizzarsi	35,380 93
22	22,732 27	Debitori a saldo azioni sottoscritte	35,380 93
23	70,000 —	Depositi volontari in amministrazione	35,380 93
	7,493,180 88	Totale dell'Attività L.	7,458,109 89
	43,854 08	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. dell'annua gestione. (Inter. pass. dei Conti cor.)	63,194 38
	7,542,034 96	Somma L.	7,542,304 27

1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 17,384 Azioni da L. 50 cadauna. L. 869,200.—
Saldo da esigere per Azioni emesse 21,457.59
Capitale sociale effettivamente incassato L. 848,042.41

1	853,530 —	Capitale sociale sottoscritto	869,200 —
2	8,261,949 83	Conti correnti ad interesse	5,067,908 43
3	209 78	Deposito al BANCO-GIRO	198 80
4	16,505 98	Conti Correnti con interesse	28,145 79
5	70,000 —	Depositi per depositi volontari in amministrazione	70,000 —
6	831,456 23	Depositi per depositi a cauzione	936,713 83
7	58,380 93	id. liberi e volontari	58,380 93
8	58,544 25	Crediti diversi per titoli senza speciale classificazione	58,478 88
9	233,603 52	Fondo di riserva	239,666 52
10	54,423 23	Somma residua dividendi	23,208 67
11	6,527 33	Cassa di Previdenza	6,527 33
	7,460,544 81	Totale delle Passività L.	7,410,728 90
	81,430 13	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. (Interessi attivi)	107,572 37
	7,542,034 96	Bilancio L.	7,518,301 27

Padova, 3 Aprile 1877.

Operazioni eseguite dall'AGENZIA di BOVOLENTA
Dal 1 al 31 Marzo 1877 L. 13,495.58.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e fino al 30 Novembre anno corr. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI (in NOTE DI BANCA al 4 1/4 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/4 0/0 a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0)

Accorda sconti e prestiti ai Soci (da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 da 4 a 6 " al 6 p. 0/0) accordando faccilitazioni sulle provvigioni.

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrov. Padova, Treviso e Vicenza al 5 p. 0/0 e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 0/0.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 3 1/2 al 6 p. 0/0. Esige e paga per conto dei Soci verso tenne provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 64.
Dividendo 1876, L. 10.24 per cento, pari ad it. L. 5 1/2 per Azione.

Censore **A. FUSARI** Il Cassiere **B. VISETTI** Il Presidente **MASO TRIESTE** Il Direttore **A. SOLDA** Il Capo Contab. **G. BELZINI**

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,33 a.	12,10 p.	da Rovigo 4,08 a.	6,08 a.	II	misto 10,49 p.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.	
III	misto 6,20 p.	8,10 p.	8,35 p.	9,34 p.	III	diretto 2,05 p.	5, — p.	omnibus 5, — p.	9,22 p.	III	diretto 5,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 p.	10,16 p.	
IV	omnibus 7,43 p.	9,05 p.	misto 9,57 p.	11,43 p.	IV	omnibus 5,42 p.	10,15 p.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto fino a Conegliano 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.	
V	6,34 p.	10,53 p.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 p.	V	omnibus 10,35 p.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.	
VI	2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,10 p.	2,30 p.											
VII	diretto 4, — p.	5, — p.	4,40 p.	5,30 p.											
VIII	6,52 p.	7,45 p.	5,35 p.	6,53 p.											
IX	omnibus 8, — p.	9,20 p.	7,50 p.	9,06 p.											
X	9,25 p.	10,45 p.	misto 11, — p.	12,38 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	diretto 9,43 p.	11,34 p.	11,35 p.	1,50 p.	II	misto 10,49 p.	2,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	3,08 p.	diretto 3,05 p.	6,44 p.	III	diretto 5,15 p.	8,24 p.
IV	7,03 p.	9,35 p.	omnibus 5,20 p.	7,49 p.	IV	misto fino a Conegliano 6,10 a.	8,40 a.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 p.	3,04 a.	V	omnibus 10,35 p.	2,24 a.

ROVIGO-ADRIA							
Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3	513 omnib. 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3	Stazioni	512 omnib. 1, 2 e 3	514 omnib. 1, 2 e 3	516 omnib. 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9,15 ant.	3,11 pom.	7,14 pom.	Adria. par.	6,18 ant.	1, 8 pom.	5,33 pom.
da Bologna. arr.	7,46 ant.	2,27 pom.	7,50 pom.	Baricetta.	6,33 ant.	1,20 pom.	5,45 pom.
Rovigo. par.	9,40 ant.	3,40 pom.	8,10 pom.	Lama.	6,53 ant.	1,35 pom.	6, — pom.
Ceregnano.	9,58 ant.	3,58 pom.	8,33 pom.	Ceregnano.	7, 3 ant.	1,43 pom.	6, 8 pom.
Lama.	10, 8 ant.	4, 8 pom.	8,47 pom.	Rovigo. arr.	7,25 ant.	2, — pom.	6,25 pom.
Baricetta.	10,23 ant.	4,23 pom.	9, 8 pom.	per Bologna par.	9,20 ant.	3,16 pom.	7,24 pom.
Adria.	10,32 ant.	4,32 pom.	9,19 pom.	per Padova.	7,52 ant.	2,33 pom.	7,55 pom.

ROVIGO-LEGNAGO							
Stazioni	502 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3	Stazioni	501 misto 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Legnago. par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.
da Bologna. arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	Villabartolomea.	5,31 a.	12,41 p.	5,45 p.
Rovigo. par.	9,30 a.	3,25 p.	8, — p.	Castagnaro.	5,49 a.	12,54 p.	5,58 p.
Costa.	9,46 a.	3,41 p.	8,22 p.	Badia.	6,13 a.	1,10 p.	6,14 p.
Fratte.	9,58 a.	3,52 p.	8,38 p.	Lendinara.	6,42 a.	1,30 p.	6,32 p.
Lendinara.	10,13 a.	4,05 p.	8,58 p.	Fratte.	7, 2 a.	1,45 p.	6,45 p.
Badia.	10,33 a.	4,24 p.	9,25 p.	Costa.	7,17 a.	1,56 p.	6,56 p.
Castagnaro.	10,48 a.	4,39 p.	9,45 p.	Rovigo. arr.	7,35 a.	2,10 p.	7,10 p.
Villabartolomea.	11,01 a.	4,51 p.	10, — p.	per Bologna par.	9,20 a.	3,16 p.	7,24 p.
Legnago.	11,10 a.	5, — p.	10,42 p.	per Padova.	7,52 a.	2,33 p.	7,55 p.

VICENZA - THIENE - SCHIO							
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	Kil.	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Schio	6,15 ant.	10, — ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	8,10 ant.	2,30 pom.	6,40 pom.
Arrivo a Thiene	6,31 p.	10,20 p.	4,56 p.	Arrivo a Dueville	8,34 p.	3,03 p.	7,04 p.
Partenza da Thiene	6,35 p.	10,26 p.	5, — p.	Partenza da Dueville	8,40 p.	3,11 p.	7,10 p.
Arrivo a Dueville	6,51 p.	10,46 pom.	5,16 p.	Arrivo a Thiene	8,58 p.	3,34 p.	7,28 p.
Partenza da Dueville	6,56 p.	10,52 p.	5,21 p.	Partenza da Thiene	9,02 p.	3,40 p.	7,32 p.
Arrivo a Vicenza	7,20 p.	11,23 p.	5,43 p.	Arrivo a Schio	9,20 p.	4,03 p.	7,52 p.

Vigilietti da visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi

Prem.ta Tipografia
editrice

Padova - F. Sacchetto - Padova
Via Servi - Via Servi

fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina Marinoni in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufficio
Fatture

Epigrafe Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

DIZIONARIO
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori paraggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PUN IMPORTANTI
pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 4, it. Lire UNA

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 — 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 — 60
MESSADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra suo Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 — 2.—

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.